L'ANIMA

UNITA IN ISPIRITO

AL SACRO CUORE DI GESÙ

L'ANIMA

UNITA IN ISPIRITO

AL SACRO CUORE DI GESÙ

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI S. ANTONINO
Piazza di Cestello, N. 1

1871

ORA DI ORAZIONE

—

La divozione al sacro Cuore è principalmente diretta 1.° a ringraziare Gesù Cristo che siasi dato a noi nel SS. Sacramento, 2.° a riparare gli oltraggi i quali in esso riceve dagli uomini. A tale intendimento è stata stabilita l' adorazione perpetua del Cuore di Gesù. Deve ciascuno fissar dentro l'anno una, o molte ore, secondo che gli detta la propria divozione, e spenderle in adorare profondamente questo sacro Cuore immaginandosi di rendergli da parte di tutti i divoti un omaggio di adora-

zione, di riconoscenza e di amore, e di compatirlo negli oltraggi, che gli vengono fatti. Quante grazie, quante benedizioni si acquista chi pratica degnamente un esercizio cotale!

I divoti pertanto del sacro Cuore andranno lieti di veder giunta l' ora felice, stabilita da loro per adempire questo santo dovere. Vi si apparecchino potendo con la confessione e comunione, affin di lucrare l' annessavi indulgenza plenaria.

ATTO DI OFFERTA
in apparecchio all' Ora di adorazione.

O mio Salvatore, e mio Dio! in nome di tutti i devoti del tuo sacro Cuore io vengo a presentarti i loro voti, spinto da non so qual santa sollecitudine. Quanto grande felicità è questa che io possa intrattenermi con te, e vedere come immensa-

mente il Cuor tuo ami gli uomini; e che io mi ti offerisca ad entrare in qualche guisa pagator degli oltraggi, che essi non restano di farti! ma come io miserabile creatura, peccatore indegno qual sono, saprò adempire le parti di debito così santo? O Gesù! La mia fredda orazione unisci allo ardor della tua, aiutami nella mia impotenza, e al tuo Padre celeste le sante disposizioni del tuo sacro Cuore offerisci per me.

O Vergine Santa! aprimi il Cuore del tuo divin figliuolo; introducimi in quel Santuario di tutte grazie, e di tutte virtù. Io unisco i miei agli omaggi perfetti, che a lui rende il tuo Cuore immacolato. Spiriti beati che state umilmente prostesi d'innanzi a questo Cuore adorabile, alle vostre adorazioni profonde io unisco le mie; fatemi parte dell'amore, e del raccoglimento vostro, e a lui porgete la mia preghiera. Venite, Santi del Cielo, venite, giusti della terra, venite, o tutti che siete amanti di tal

divozione; venite, o potenze tutte dell'anima mia, adoriamo in una il Cuore del nostro Dio. O Gesù traggimi tu dentrò il Cuor tuo, perchè ti adori in guisa non indegna di te.

Meditate qui bene addentro nella presenza di Dio, e dopo un' atto di fede la più viva che per voi si possa, andate per qualche tempo considerando quello che voi vi siate d' avanti a lui.

Che cosa io fui? Puro niente.... Che cosa io sono? un sozzo impasto di corruzione, di lordure e d' iniquità.... Che cosa io sarò? Pascolo di vermi.... Qual cosa ho io fatto fin qui? Niente per te, o Dio mio! E altra opera non ho veracemente mia, salvo il peccato.... Qual cosa meritatomi? Di piangere eternamente colaggiù nell' inferno.... Qual cosa guadagnatomi da che vivo al servigio di Dio? Nè tampoco sola una virtù.... ma sì tesori di delitti e di collera.... Qual cosa ho io perduto? Le tue grazie, o Signore, e il frutto del sangue che hai tu sparso per

me.... In fine che cosa posso io mai? Niente senza del tuo aiuto, non formare nemmeno un pensiero santo, nè pronunciare in guisa che giovi alla mia salute, il tuo santo Nome.

Potete eziandio figurarvi di essere come un infermo vicino al medico onnipotente.

Gesù figliuol di David, sol che tu il voglia, tu guarir mi puoi.

Ovvero come il Figliuol prodigo appiè dell' ottimo di tutti i Padri.

Padre mio, io ho peccato nel cospetto del Cielo, tu lo vedi: no. non son' io più degno che tu mi chiami tuo figliuolo: trattami qual uno de' tuoi famigli.

Ovvero come la Peccatrice, o come la donna adultera dinanzi al suo giudice, il quale vuole tuttavia farla da mediatore con lei.

O tenero Sposo e fedele! una sposa infedele io sono, ma ascolta i miei gemiti; i dolorosi sensi ascolta, e amorosi, i quali in quest' istante io parlo. Quante volte si ebbe ricorso

alla misericordia tua, hai tu sempre mai risposto con manifesti favori. Tu ti hai lasciato piegare il cuore ai gemiti della donna adultera, alle lacrime di Pietro, alla tenerezza di Maddalena. Non sei tu sempre il medesimo Iddio? Non hai tu tuttavia il potere medesimo, la medesima bontà, il medesimo Cuore?...

In fine pensate che voi state davanti al Cuore di Gesù, cioè davanti al trono della misericordia. A lui vi accostate fidatamente; intrattenetevi con lui; pieno di amore tra tenero e rispettoso, ascoltate le sue amichevoli parole, e a lui rispondete con tenerezza, ma posatamente, e con bella sincerità di cuore.

COLLOQUIO

TRA

GESÙ CRISTO

E CHI L'ADORA

GESÙ CRISTO. Sorella mia, Sposa mia, mia diletta, aprimi il tuo cuore.

L'ADORATORE. A chi tu degni rivolgere cotal parlare, o Dio mio! A me!.... Altro l'anima mia non è che un abisso di miserie e di peccati, e tu l'appelli tua Sorella, tua Sposa, tua diletta?.... Io non mi attentava di levar alto gli occhi a vedere un Cuore sì puro, e sì santo, appena mi sono io presentato dinanzi a lui, che

de' suoi più segnalati favori si fa egli subito prodigo con me. Ma deh chi son'io da doverne rimaner presi gli occhi, lo spirito e il Cuore del mio Dio? Vedi qual gloria è per me!.... O Signore del mondo e Sposo verace dell'anima mia! O mio Signore e Dio mio! Come puoi tu non avere a sdegno la compagnia di creatura cotanto vile qual io pur sono? Ah! poichè tu vuoi soffrirmi alla tua presenza, e mi comandi che io ti apra il mio cuore, io obbedisco, o mio Dio! Eccoti aperto il cuore mio, e aperto solamente a te. Ritiratevi, o vane create cose; lasciatemi conversare con il mio Dio, e attingere al suo cuore il verace amore.

Dio mio! Quanto è incomprensibile la tua bontà! Tu soffri d'innanzi a te una creatura, che ha teco adoperato con tanta infedeltà! Non solo non la ripudj, ma tua Sorella, ma Sposa tua, ma la chiami la tua diletta. Tu pazientemente sostieni, che ella si avvicini a te; tu conti a suo

pro i momenti che ella ti dà prove di amore; tu vinto a un leggier pentimento, poni in non cale le sue infedeltà tutte quante.

Io lo sperimento, o mio Creatore, e non so comprendere, perchè tutto il mondo non corre ad avvicinarsi a te. Ah! possa il cuor mio struggersi qual cera al fuoco di così grande amore!

O mio Sovrano Signore! Potenza infinita! Bontà immensa, Sapienza suprema, pienezza di meraviglie, beltà sorgente di ogni bellezza, oceano di amore, anzi, o tu che sei l'istesso amore, o Cuor di Gesù io ti adoro.... io ti ascolto.... parlami al cuore..... fa' dentro di me tacere tutte le potenze dell' anima mia, tutt' i miei sentimenti: parla che io ti ascolto.

Ges. Cris. Tu mi hai ferito il Cuore. Tu mia Sorella, tu Sposa mia, tu mi hai ferito il cuore.

L' Ador. O Dio d' immensa maestà! Come mai l' amor tuo verso di me ti ha piagato a segno, che tu abbia

voluto prendere un cuore simile al mio? Io l'intendo; tu hai preso questo cuore, perchè tutte potessi tu sentire in te le miserie mie. Ma oh miracolo da non potersi comprendere del tuo divino amore; che tu non abbia per alcun altro fine assunto questo cuore, salvo che per lasciarlo trafiggere a pro di un'ingrato! Tu tel lasciasti ferir sulla Croce nel cospetto di tutta la terra, acciocchè non fosse per alcuno ignorato l'eccesso di tua tenerezza, e ne scaturì sangue, ed acqua, perchè io mi ripurgassi e fossi salvo. Tu questa piaga così gloriosa la tieni tuttavia nel Cielo, nè fia mai che si rimargini la cicatrice del tuo Cuore. Tu di questa amorosa ferita, che dell'amor tuo indica il trionfo, andrai per tutta una intera eternità gloriosissimo. O Cuor divino, eccoti il mio: fa coll'amor tuo di aprirgli per entro una piaga così profonda che abbiasi a squarciar tutto quanto, e non ne risani più mai. Feriscilo della ferita istessa,

onde va ferito il tuo, acciocchè gitti acqua e sangue: acqua di pentimento sincero, e sangue di verace amore.

Oh se io di bel nuovo coll' amor mio potessi una piaga innocente aprirti in cuore! Oh se il cuor mio veracemente spinto da tenero affetto piagar potesse e trafiggere il tuo! Ma ohimè altre innumerevoli piaghe e dolorose, ti ha fatto questo mio cuore colpevole, coll' ingratitudine sua, colla sua infedeltà. Io ti ho trafitto il cuore, o Gesù mio, non del mio amore, ma colla mia durezza. Io l' ho ferito di una guisa bene assai più tormentosa, lasciando ferire il mio dall'amor delle create cose. O Sposo celestiale! Cavami dal cuor questa sì vituperosa saetta, e dardeggialo di quella del tuo divino amore.

Ges. Cris. Figliuolo mio, dammi il tuo cuore, non lo divider più tra due, dàllo tutto a me, io lo voglio.

L' Ador. Ecco fin dove degni tu di abbassarti, o Signore! O vedi! Tu non ti reputi a viltà di chiedermi il

cuor mio! Ed io mal augurato che sono, non ho arrossito di negarlo a te per volerlo donare al mondo! Oh grande tenerezza dal canto tuo! ahi durezza grande dal mio!

Ma, Dio mio, che è questo cuore il quale tu cerchi da me? Ahi duolo! egli va imbrattato di mille schifose brutture: come ti darà l'animo di tollerarlo, Tu che sei la purità per essenza? egli è un cuor carnale, che i sensibili beni avidamente agogna; egli è un cuor di ferro a rammollire il quale tutto è indarno! Ah Dio mio! quanti disordini annida questo mio cuor pervertito? così amante di sè, tanto attaccato ai propri pensamenti, ai desiderj suoi, alle sue comodità! così inchinevole alle cose della terra, in quelle del Cielo sì trascurato! al tuo servizio così sonnacchioso! sì vegghiante alle agiatezze del corpo che deve perire!

Tuttavia dappoichè, o Signore, tu cotale qual è degni di cercarlo da me, eccolo, a te lo dono. O amore,

o mio Re, mio Dio, o mio Gesù! unico centro del mio tenero affetto, accoglimi in quest'istante nell'abitacolo del tuo santo Cuore affinchè io divenga affatto tuo. Fa di darmi la spinta in questo istante, e che dentro cotal mare immenso di tua carità io affondi. Rompi gl'indugi, e gittami dentro di questa fornace ardente, perchè mi consumi tutto al tuo amore. Quivi, o Salvator mio dolcissimo, dammi ad assaporare alcun saggio di quel preziosissimo Sangue di che mi hai ricomprato. Quivi dammi di poter comprendere quanto io abbia ad avvampar di te. Traggimi dentro di te, nell'abisso di tua perfetta carità mi sommergi; concedimi in sorte che ora io giubili nella divina tua presenza, perchè l'anima mia ha tutto il suo piacere di star con te....

O amore! tu sei quell'acqua viva di che io vo sitibondo. Il mio cuore trangoscia per brama ardente di unirsi a te. Aprimi il tuo amabil Cuore.... Ecco tu abiti il mio, abbilo per tutta

l' eternità. Dammi ora il tuo, o mio Gesù.

Ges. Cris. Sì, mio figliuolo, il cuor mio ecco io ti dono. Mettilo come suggello in cuor tuo e studiane gli affetti: mettilo a maniera di segnacolo sul tuo braccio, e ricopiane a perfezione le virtù.

L' Ador. Qual dono, o anima mia! ora di questo cuore tutto avvampante di amore l' impronta ricevi, e a tuo potere adopera di rassomigliarti a lui.

Il mio cuore è fattura delle tue mani, o Dio mio! Esso ha l' impronta dell' immagine tua, e rassomiglia a te. Tu l' hai formato perchè divenisse tua stanza, tuo trono, tuo altare, tuo tabernacolo. Entra, o Gesù mio Dio, entra in cotesta stanza, e la ripurga di tutto che non è degno di te.... Da cotesto trono impera da Sovrano, e dammi docilità quanta è richiesta ad obbedirti; accetta su cotesto altare il sacrifizio che io ti offro di ogni mia inclinazione. Risiedi da Dio qual sei di maestà, e di santità

in cotesto tabernacolo vivo, cui ti hai eletto da te. Ma finisci, o Gesù mio, d'imprimermi il cuore della tua immagine; cancellane tutto che non somiglia a te, stampa sopra esso tutti i lineamenti tuoi.

Riguarda, o anima mia! a questo modello divino. Vedilo innalzato sul monte, appeso in croce; egli è tra moribondo e morto. In tutto conviene pigliar copia da lui. Questo capo insanguinato, questi occhi spenti, queste livide labbra, questi piedi e queste mani trafitte, fa colla penitenza tua di ben esprimere in te. Non però statti contenta all'esteriore, penetra al cuore, egli è aperto da una lancia, acciocchè tu vi possa penetrare: ne imita l'amore, la dolcezza, l'umiltà, la carità. Quindi i tuoi occhi dal Calvario abbassa a mirar la terra; tu la vedrai tutta rosseggiar del Sangue suo. Da questo Sangue sparso apprendi che amore più si manifesta colle opere che non a parole.

Tu vuoi, o mio Salvatore, che io

mi ti metta a maniera di suggello al cuore, e al braccio; che io sia imitatore delle tue virtù, e de' sentimenti tuoi. Io focosamente lo bramo, o Dio mio; ma dammi tu modo di fornire questo tuo volere. O Gesù, il tuo Cuore è puro, deh puro sia il mio, il tuo Cuore è umile, deh umile sia il mio, il tuo Cuore è paziente, deh sia paziente il mio: il tuo Cuore è docile, deh sia docile il mio; il tuo Cuore non è che amore, deh siane incendiato il mio. Deh il Cuor tuo, o mio Gesù! signoreggi interamente il mio, e il mio, o Gesù mio! sia interamente abbandonato al tuo; deh divenga un cuor fedele, un cuor contrito, un cuor generoso, un cuor caritatevole, un cuor perfettamente cristiano. Ah! io voglio quinci innanzi adoperare coll' aiuto della grazia tua, o mio Salvatore, di non altro più accogliere nel cuor mio, salvo quello, che tu accogli nel tuo, purezza, umiltà, pazienza, docilità, fermezza, dolcezza, carità, nè di albergarvi, che il solo

Gesù coll' amor suo. No, non più avrò cuore per me, ma solo per Gesù. No questo cuore non è più mio, tutto io l' ho ceduto a te. Tu aprilo, chiudilo, l' abbraccia, egli è tuo. Ahimè in addietro non è stato sempre tuo. Ma oh cuor di Gesù! mercè la grazia tua, tuo si fa di presente, e spero che tuo si abbia a rimanere per sempre.

Ges. Cris. Amore è possente quanto la morte; è inestinguibile lo zelo, siccome l' inferno: le sue lampadi sono lampadi di fuoco e di fiamme, cui non v'ha piena di acque che vaglia a spegnere *(Cantic. 8)*.

L' Ador. Il tuo zelo, o mio Salvatore! l' amor tuo per me, dell' inferno è stato più possente assai, conciossiachè mi abbia di là campato e infrantone le porte per ischiudermi quelle del Cielo: della morte è stato più valido. conciossiachè tu l'abbia disarmata per tornarmi la vita. O forza mirabile di amore! comecchè Altissimo, Potentissimo, Invincibilissimo tu sia, o Dio mio! ecco ti vince, ti

disarma, ti trionfa Amore; esso ti trattiene il braccio alzato contro de' rei peccatori, esso dalla tua terribile Giustizia li campa per affidarli alla Misericordia tua infinita. Or io lo conosco, o Dio mio! Per amore la tua grandezza suprema si è abbassata, per amore la tua infinita pienezza diffusa, per amore la tua natura divina abbracciata alla nostra, la tua maestà tremenda accomunata a noi: mercè questo stesso amore, è dato alla creatura di salire sino a te, e il privilegio inapprezzabile di poter entrar dentro il Cuor tuo. Vedi amore che ci portò Gesù Cristo, o anima mia! vedi le umiliazioni, le pene, le spine, i chiodi, la Croce, il tutto sparso suo Sangue, e in fine il suo Cuore aperto a nostro ricovero, a nostro rifugio, a speranza nostra, eziandio dopo le nostre cadute, e le nostre infedeltà, quantunque enormi elle siano: le prove son queste dell' amor suo più possente di morte. Le fiamme dell' amor suo divampan cotanto che le acque tutte

delle nostre iniquità non le saprebbono estinguere. Ma dove, o anima mia, sono essi i segni dell'amor tuo? Che hai tu operato per Dio? Dove sono le vittorie la quali hai tu riportato sopra le tue passioni? dove i travagli i quali hai tu impreso, dove le pene, che hai tu durato a gloria sua, e per suo amore?

Ahimè, Dio mio, quanto è fievole il nostro zelo per te! Or più che mai vi ha noncuranza in tutto dove vi va del tuo, il novero dei nemici tuoi si fa ogni dì maggiore, e dove son coloro che sorgano a trattar tua causa, a mantener l' onor tuo?

Ges. Cris. O mio figliuolo! vedi se evvi dolore da somigliarsi al mio. Qual cosa era in mia potestà di fare a pro del popol mio, la quale non abbia io fatto? Io ho nutricato figliuoli, io allevatoli, e si sono eglino ribellati da me. Io aveali introdotti nel mio cuore, e l' hanno eglino lacero, oltraggiato, abbandonato. In mia fè mi stringono da ogni banda i dolori di

morte, e sono le angosce d' inferno avventatesi contro di me (*Tren. I... Is. I... Psalm. 114*).

L' Ador. O mio Signore e Dio mio! In dolore è posta l'anima mia, il cuor mio si stringe per affanno e tristezza, veggendo i patimenti eccessivi del tuo, e come siano gli uomini mostruosamente ingrati a te. In risarcimento di che io mi prostro e mi anniento davanti al tuo adorabile Cuore nel cospetto del Cielo e della terra. Perdono, o Divin Gesù, perdono di tutte le villanie, di tutti i dileggi, degli oltraggi tutti che ti vennero fatti nel tempo del viver tuo, e della tua dolorosa passione. Perdono di tutte l'empietà, di tutte le irriverenze, di tutti i sacrilegj, che nel Sacramento del tuo amore sono stati contro di te commessi fin dal tempo, che l' hai instituito. Perdono sopra tutto di tutte le pene che ho io date al divin tuo Cuore, coi miei innumerevoli peccati, colle irriverenze mie al luogo santo, colle mie comu-

nioni tepide, indivote, e forse ancor sacrileghe, coll' abuso, che io ho fatto delle grazie tue, e del tuo Sangue prezioso. Ah! così potessi io colla penitenza mia, e colle mie adorazioni tornarti la gloria per tanti delitti rapita a te! Così potessi io co' discorsi miei, e co' miei esempi ricondurre a te tanti cuori che si dilungarono da te. Così potessi co' miei ragionamenti, e colle mie preghiere cessar tanti scandali, procurar tanta gloria a te, e acquistarti gente che veracemente ti adorassero in ispirito e verità.

Ges. Cris. Ecco la piaga la più risentita al Cuor mio. Se fossero soli ad oltraggiarmi i Giudei, soli i Pagani, o gli Eretici ancora, io lo porterei in maggior pazienza; ma che uomini cristiani e cattolici, ai quali non tanto io fui redentore, ma son tuttavia quotidiano alimento; che uomini a me consecrati, e amici miei adoperino da scioperati con me, ed usino meco a maniera di chi dispre-

gia. questo è quello che io tollerar non so.

L'Ador. Ah Signore! posso io pensarvi, e non morir di angoscia! Oh intelligenze celesti! Oh Angeli della pace! Oh veri adoratori, piangete di amaro pianto gli obbrobrj onde è sopraffatto il vostro Dio, piangete la durezza, e l' ingrato animo di che usano gli uomini con uno, che li ha amato cotanto. Oh Divin Gesù! Tu sei venuto al mondo per cercar gli uomini, e condurli a salute; ed essi ingrati! fuggono lungi da te; ti abbandonano, alle tue amorose ricerche si celano! Tu li arricchisci di grazie, e di doni, ed essi inumani! li torcono a mal' uso, e contro di te li volgono, e in danno lor proprio! Tu sempre in mezzo di lor ti stai, ed essi paiono ignoranti di tua presenza, o non la riconoscere, che a solo fine di oltraggiarla! Tu apri loro il Cuor tuo, ed essi negano di entrarvi, o vi entrano sol per trafiggerlo di mille piaghe, sempre nuove, sempre più risen-

tite! Ahimè! Salvator mio caro! non son' io forse, io stesso il reo di tutti cotali delitti? Ah! quali ferite non ti ho io aperte in Cuore, io amico, e consacrato a te?.... Oh ingratitudine, o perfidia!

O Salvator Divino, come mai ti dà l'animo di tollerar delitti in quantità così grande? Come mai il tuo oltraggiato Cuore non si chiude, onde non più conoscerci per suoi, e cacciarne lontani da sè? Come mai il vendicator tuo braccio non si arma a sterminar i colpevoli, e perderli? Ah! bisognava che tu scendessi in terra perchè vi fossi così villanamente trattato? Era forse questa la ragione, perchè tu ti rimanevi fra noi, dandoci tanti pegni del tuo amore? Risali al Cielo, colà stima, adorazioni, e puro amore dagli Angeli riscuoterai, e da' Santi.

Ma no, Signore, rimani, sempre rimanti con noi. Ohimè! che diverremmo noi ove tu abbandonassi la terra? Il tuo oltraggiato Padre non

vi veggendo più l' unico obietto delle compiacenze sue di subito contro di noi avventerebbe i colpi del suo furore; e come potremmo noi campare dalla sua giustizia? Oh Cuore di Gesù! prendi di noi vendetta, qual si conviene a un Dio. Convertici, mutaci in meglio, perdonaci.

Ges. Cris. Che io mi abbia a rimaner tra voi sino alla consumazion de' secoli è debito contratto dal mio amore; ma di' se non ho io ragione di aspettare che si appressi qualcuno a compartir mie pene, stando in cotali afflizioni il cuor mio? Dimmi se essendo io dal più della gente lasciato in non cale. non doveva io sperare che sarebbero a consolarmi gli amici miei? Ciò non pertanto non è chi mi si appresenti.

L' Ador. No, Salvator mio caro! non sarai derelitto più mai. Io tuo servo e i divoti tutti del tuo Cuore ci recheremo a debito di visitarti, di adorarti, di stare in compagnia con te! Oh Cuore di Gesù! sempre avvam-

pante di amor per noi, pronto sempre ad usar misericordia, perdonami che io ti abbia posto in non cale fin qui. Perdonami la mia tepidità, la mia poca fede, il mio piccolo zelo nel farti ad altrui conoscere ed amare. Così venga annichilato il cuor mio, o mio Salvatore, se avesse di bel nuovo ad usare scortesemente con te che ti sei dato in sacrifizio per me. Il più degli anni miei è stato gittato, essendochè io non ti ho punto amato. Mi rimane tuttavia il meglio, perocchè d'ora in avanti io ti amerò, io ti terrò compagnia, ti farò onore infinattantochè bastimi la vita. Sì, Cuore adorabile! io consacro a te il resto de'giorni miei. Sì, ogni sospiro della mia vita fia quinci innanzi dato per te. Ah! io amerei che tutte le creature avessero cuore di Serafino per amarti; tutte le bocche non mandassero altro suono, salvo di lode a te, tutte le menti non fossero in altro, che in contemplare le tue perfezioni. Io prendo parte agli ossequj tutti, i

quali dagli Angeli, da' Santi, e da' giusti che vivono sulla terra tu ricevi. Io vorrei che tutti, i quali ti amano e adorano, moltiplicassero in infinito, e io darei il sangue mio (ah dammi tu almeno di essere in cotal disposizione), sì io darei tutto il sangue mio per impedire un' offesa anche sola contro la tua divina Maestà.

Ges. Cris. Figliuol mio, accetto i desiderj tuoi. Chiedi dal mio Cuore tutto che vuoi, e tu l' avrai. Tant' è! Ogni cosa che tu chiederai a mio Padre in nome mio, ti verrà conceduto.

L' Ador. Poichè così piace al mio Signore, io gli parlerò confidentemente. Ma Dio mio! di che potrà pregarti una creatura cotanto miserabile come io sono. Io ti pregherò Signore, con S. Agostino, che « *Tu mi doni di che donarti* » acciocchè io ti possa pagare una qualche menoma parte di quell' enorme debito che io ho verso di te. Io ti pregherò di rammentarti che io sono tua creatura, e di concedermi la grazia che

io conosca qual è il mio Creatore, affinchè io prenda ad amarlo. O Dio mio, mia misericordia! Di qual altra guisa puoi tu meglio darti a conoscere per quel che sei, se non usando a un servo tuo pietà? Grande Iddio! Fa' mostra di tua possanza: fa che l'anima mia con atti del più acceso amore tutto ricuperi il tempo da lei gittato senza riflettere che ti doveva amare. O unica mia speranza, Padre mio Creatore, Signor mio vero! O mio Gesù! Fammi degno del tuo Cuore, e perseverare nella divozione, che io ho giurato a lui. Fa' che io somigliante agli Angeli, che badan solo ad appalesarti l'amore che ti hanno, e a risarcire co' loro continuati omaggi la non curanza ed ingratitudine, di che usano gli uomini con te, diati ad ogni istante prova del mio amore, e del mio risentirmi d'ogni oltraggio che venga fatto a te. L'amore tiene sempre il cuor tuo aperto, acciocchè io ne faccia la mia abitazione: sì: là vuol essere la mia

dimora. Deh mi v' intrometta amore. Amor mi vi mantenga, e amor vi riceva l' ultimo mio sospiro. Io ti prego della grazia istessa in pro di tutti i divoti tuoi. Ah Dio mio! Deh tutti a' quali è tocco in sorte di essere ascritti alla divozione del tuo sacro Cuore, quanti mai sono in tutta la terra, abbiano parte principale alle tue misericordie. Volgi sopra di essi gli sguardi tuoi, colmali delle grazie tue, togli da essi tutto che dispiace a te, e degnati di mantenere, crescere e perpetuare il fervor loro, e il loro zelo. Beato me, o Dio mio! che mi trovo essere unito a tante anime fervorose! Fa' Gesù Signore, che cotal unione si distenda in tutto l' universo, si perpetui in tutte l' età, cresca, s' inanimi, scorra al di là nei tempi, e de' secoli. O Salvatore adorabile! Tu sei il principio della nostra unione, tu siane benanche il termine, e il beato fine. Deh fa' che uniti nel tuo sacro Cuore in terra, siamo eziandio uniti nell' eternità. Così sia.

Poichè il mio Dio non mai si stanca di ascoltarmi, io continuerò parlando al mio Signore, quantunque non sia che cenere e polve.

Dio del mio cuore, unico vero Iddio, ascolta la grazia grande che io domando a te. Abbi o mio Dio, abbi amore a coloro, che non hanno amore a te. Apri la tua porta a quelli che non la bussano, e quelli risana che ben lungi dal pregarti di loro guarigione, piacciensi di nutrire, e altresì di crescere le loro malattie. Non dicesti tu, o Dio mio, di essere venuto sulla terra in traccia de' peccatori? Questi, o Gesù Dio, sono i peccatori veri. Ah non mirar punto la nostra cecità; solo riguarda ai rivi di Sangue che tu hai sparso a nostra salute. Fa' che in mezzo alle folte tenebre, onde c' ingombrò la malizia nostra, folgoreggi la tua clemenza. Bada, o Signor, che noi siamo opera delle tue mani. Salvaci, per la tua bontà ti scongiuro, e per la tua misericordia. I nostri mali sono estremi...

Levati su dunque, o Signore; nel rimediare a grandi mali vuol la grandezza risplendere del tuo amore.

Osserva l'avanzarsi che fanno ogni dì i nemici tuoi. Tu li arresta, o Dio mio. Poichè non vogliono essi venire a te, va tu stesso a loro. O buon Pastore! Io ten prego pel divin tuo Cuore, e per le sacre tue piaghe. O piaghe, o Cuore del mio Salvatore! le vive sorgenti che voi mai siete! piene sempre, e ribocсanti a pro dei peccatori. Beati quelli che a queste fonti attingeranno.

O mio Salvatore! deh fa' che io cessi i peccati miei; fa' che li cessi il mondo intero. Deh alza la tua possente voce, o Gesù Dio, e fa' di richiamare a vita tanti indurati peccatori, benchè non chiedenti tal grazia da te: fa' di trarli dal profondo abisso in cui si giacciono. Lazzaro non ti domandò che lo risuscitassi: tu operasti cotal miracolo mercè le istanze di una peccatrice: e [illegible] anima peccatrice peggiore di quella ec-

coti d' avanti, o Signore: fa' dunque sfolgorare la grandezza di tua misericordia. Per le lacrime io te ne scongiuro, le quali tu gittasti sulla tomba di Lazzaro. Ti rammenta che quelle adorate lacrime non tanto a pro di lui, ma scorsero eziandio a pro di tutti che antivedevi dover esser spensierati di risorgere: cotal grazia io domando a te pei meriti di tutto il Sangue tuo. Ah poichè hai tu perdonato a coloro che lo versarono, a noi altresì perdona, o Salvator del mondo.

O Gesù! fa' che di tutte le persecuzioni, che la bersagliano, la Chiesa tua trionfi, e cresca il novero de' figliuoli suoi. Rendile i templi suoi, i suoi altari, i pastori suoi; rendile la pace, e possa ella sempre mai benedire il tuo santo nome, ed adorare il tuo divinissimo Cuore.

Pietà pur ti prenda, misericordioso Redentore, delle anime de' fedeli trapassati: a pietà ti muova il penar che durano quelle anime: esse pur

costano Sangue a te. Schiudi ad esse il Cuor tuo, odi i loro gemiti, e lor concedi, colla liberazione dalle pene, la ventura di venirti a glorificare in Cielo. Di quelle in ispecie ti ricorda che erano divote in terra del tuo sacro Cuore, e la gloria tua zelavano. Non le lasciar più a lungo desolate di tua presenza: elle son care al tuo Cuore, e per questo Cuore appunto di clemenza pieno, io ti scongiuro di metterle al possesso della felicità eterna. *Potrete dar fine all'adorazione consacrandovi e raccomandandovi al sacro Cuore di Maria.*

PREGHIERA

da farsi dopo l'Ora della adorazione.

Rimettimi, o Dio mio, le distrazioni che mi si fecero incontro nel tempo di cotal adorazione. Ahimè! non avresti ragione di rimbrottarmi,

come i tuoi tre discepoli, perchè non abbia potuto un' ora sola vegliar con te? Dunque mi seppe troppo lunga un' ora sola spesa in compagnia di te, o Cuore adorabile di Gesù! Ah non dovrei io ogni mia delizia riporre nello star con te? O Cuor pieno di amore! Perchè sì freddo è rimasto il cuor mio, perchè sì languido vicino a te? Signor perdona: io più respirar non voglio, se non per te. Sì tutta la vita mia sarà un' adorazione perpetua del tuo sacro Cuore: poichè io più non vuo' respirar, nè vivere, se non per suo amore. Così sia.

ORA CONSACRATA
AL SACRO CUORE DI GESÙ

Il sacro Cuore di Gesù ha consacrato a noi tutti i momenti della sua vita, perchè tutti i suoi desiderj ed affetti ebbe sempre mai rivolti alla redenzione e santificazione delle anime nostre. Chi dunque sarà tra noi

quel discortese ed ingrato, che non voglia un' ora almeno di qualche giorno consacrare a questo amabilissimo Cuore, passandola nella più profonda orazion mentale? Ogni giorno è opportuno a ciò fare, il più opportuno però sarebbe il primo Venerdì di ogni mese, in cui sono concedute tante indulgenze a tutte le persone ascritte alla devozione del sacro Cuore; ovvero ogni dì della Novena che precede la festività, e il giorno stesso della festività, od anche ogni altro giorno in cui si celebra qualche mistero di amore, come il santo Natale, la Circoncisione, l' Epifania, la Trasfigurazione, la Cena ec. ec.

Qualunque poi sia il giorno che vi abbiate scelto, fate, potendo di apparecchiarvi all' Ora di orazione con una santa confessione, nella quale dovete darvi in colpa delle vostre ingratitudini, delle irriverenze vostre verso la S. Eucaristia, e di quante fiate l' avete voi comecchessia profanata.

ORAZIONE MENTALE

Preparazione. — Io sto davanti al mio Dio..... egli mi vede..... egli mi guarda.... egli è finanche dentro di me. Per lui io esisto... Per lui io vivo... Per lui io mi muovo... Sì, mio Dio, tu stai qui con me, testimonio dei miei pensieri, delle mie operazioni, de' mei sentimenti.

Oh Dio! chi sei tu? Tu sei tutto.... Tu il Creator dell' Universo.... Tu l' unico grande; l' unico perfetto, l' unico possente.... Tu seduto sulle ali de' Cherubini.... Tu regnante al disopra dei Cieli.... Grande Iddio! Il peso della tua maestà mi opprime.... Io mi annichilo davanti la tua infinita grandezza.... Povero di me! Io non sono che un vermicciuolo della terra. Anzi io son da meno, perchè io son peccatore.... E come dunque o Maestà tremenda, o essenzial Santità, come mai tu soffrirmi alla tua presenza?...

In quale stato si trova ora essere l'anima mia? Deh! tu, eterna Luce, dammi tu di conoscerlo... *(Qui va fatto l'esame di coscienza).*

O Dio Santissimo!.... Come ti reggono i tuoi occhi sì puri a vedere la tanto laida bruttura qual io mi sono? Perdono, o Signor, perdono... Oh carità di un Dio! compatisci alla mia profonda miseria. Tu non ributtasti giammai un cuor contrito, ed umiliato; tale è questo cuor mio che ti presento....

Fidato nella tua misericordia mi attenterò or io di levar gli occhi a te?... Che veggo io mai? O Gesù! Tu il tuo Cuor presenti a me!!! Oh bontà che io non so comprendere! Oh dolce, e consolante sorpresa! Oh! mio Dio, tu mi comandi che io mi accosti a te! e mentre che io pavento, che sopra mi scoppi la tua giusta collera, tu le ricchezze mi offri del tuo Cuore!....

A cotesto trono impertanto della divina misericordia accostiamoci orsù

con fidanza, o anima mia. Entriamo in cotesto Santuario di tutte le grazie. Meditiam la grandezza del Cuor di Gesù.

Senonchè mio Dio, tu sai la mia impotenza, niente io posso senza di te.... Spirito Santo forma tu stesso la mia preghiera; qual siasi strana idea, che mi si presentasse per disturbarla, tu caccia via da me, tu illumina l'anima mia, tutti dirigi i desiderj suoi, tutte le sue facoltà: tu scuotila, tu la raccendi.

O mio Dio! Io entro nel Cuore del tuo Divin Figliuolo, io mi unisco alla sua orazione, io vuo' dirti tutto ciò che egli ti dice. Ah! io tutto mi perdo in lui.

CONSIDERAZIONE
intorno le ricchezze immense del Cuore di Gesù.

Il Cuor di Gesù 1° è lo stesso amore, 2° è la sorgente di tutte le grazie, 3° è il modello di tutte quante le virtù.

Primo punto. Il Cuor di Gesù ci amò d' infinito amore... Dobbiamo dunque noi amarlo sopra ogni cosa.

Per comprendere quanto ci amò Gesù Cristo, seguitiamo questo divin Salvatore in tutto il corso del viver suo, e veggiamo a che l' ha condotto il suo amore verso di noi.

1° Nella sua vita nascosta, dal momento primo ch' egli s' incarnò, fino all' età di trent' anni, quali dimostrazioni di amore non ci ha egli mai

dato! Egli si è fatto Uomo come noi nella sua incarnazione, egli si è fatto nostro Fratello nel suo nascimento, nostro Salvatore nella sua circoncisione, nostra Luce nella sua epifanìa, nostra Vittima nella sua presentazione, nostro Maestro fra' dottori nel tempio, in tutta in fine la sua vita nascosta nostro modello. — *Qui fate pausa, e statevi meditando da voi stesso quello che avete letto, e trattenetevi infinattantochè il vostro spirito ne trae diletto e pascolo.*

Nella sua vita operativa tutto, che egli ha fatto, lo ha fatto per noi; per noi le sue preghiere... le sue vigilie... i suoi digiuni, le sue predicazioni.... i suoi viaggi... le sue conversazioni... i suoi miracoli furono per noi.... Quanta bontà in pigliare a difenderci nella persona de' peccatori! Quanto zelo in cercar di guadagnarci nella persona

della Samaritana! Qual tenerezza in accoglierci in quella del figliuol prodigo! Qual amorevolezza in trattarci in quella dei suoi Apostoli, e de' suoi dicepoli. — *Qui fate pausa come sopra.*

Nella sua vita sofferente; ahimè! non vi hanno ingiurie, non insulti, non villanie, non tormenti o supplizj, i quali non abbia egli sostenuto per noi. Per noi catturato, per noi sbeffeggiato, per noi accusato, per noi flagellato, egli è morto per noi fra gli obbrobrj, e i più violenti dolori. — *Come sopra.*

Gesù Cristo poteva salvarci con sola una goccia del suo Sàngue, con sola una stilla delle sue lacrime, con un solo suo sospiro. Ma ciò che era sufficiente a placare la divina giustizia, non lo era all'amor del suo Cuore. Cotale amore fa sì, che egli si anticipi, si affretti, si cresca le pro-

prie pene, a fine di cominciare a patir più presto, a fine di patire più assai. Oh amore! oh amore! Come cercar di comprenderlo, e non ismarrirsi! — *Come sopra.*

2° Egli è morto per noi: con ciò tutto è forse pago il suo amore? No: dopo la tua morte, amabil Salvatore, la lancia, e l'amor tuo ti squarciano ancora il Cuore. O eccesso di carità! Cerchiamo in cotesto divino Cuore i motivi di cotal piaga profonda.... Il divin Redentore per meglio lavarci, vuole tutto fino all'ultima goccia spargere il Sangue, che gli rimane tuttavia dentro le vene. Dopo espiati i nostri peccati di pensiero colle spine; quelli della lingua col fiele, ed aceto; quelli della carne a colpi di flagelli; le nostre ingiustizie, e le nostre malvage azioni colle sue piaghe e colla sua morte, tutti in fine

viene egli espiando in una questi peccati colla ferita del suo Cuore, perchè tutti i peccati traggono lor nascimento dal cuore. Oh prodigio di amore! O Gesù! Quanto sei tu preso all'amor di noi! Egli riceve oltraggi da noi, ed egli ne porta la pena per noi.... delle offese che noi gli abbiam fatto, ei prende vendetta sopra se stesso.... Le nostre mani l'uccidono, ed ei si lascia uccidere! Or a cotanto amore, qual altro mai comparar si può? — *Come sopra.*

In fine: quando noi sconoscenti a tanto amore, pur ci attentiam di offenderlo; sempre egli è presto al perdono, ad obliare il passato, a ricolmarci di beni a patto sol che l'amiamo. Oh amore incomparabile di questo sacrato Cuore verso di anime ingrate e colpevoli! — *Come sopra.*

3° Pure il suo amore va più oltre

ancora. Trionfante e glorioso, vincitor della morte e dell'inferno, il divin Redentore sale al Cielo. Dovremo noi credere che ci voglia lasciar orfani sulla terra, privi di sua presenza? Oh ammirabile invenzione di amore!.... Egli sale al Padre suo, e si rimane tuttavia con noi. Per secondar l'impeto del suo amore, la sua sapienza, e la sua potenza danno mano ad operare il maggior de' miracoli... Egli instituisce il Sacramento augusto del suo Corpo e del suo Sangue. Mercè quest'opera somma di sommo amore ei stassi continuamente in compagnia di noi, a noi si unisce sostanzialmente, noi ciba della sostanza sua propria, a noi dà di vivere la sua stessissima vita, di continuo si offerisce per noi in sacrifizio, e in qualità di vittima; cessa le divine collere, e fa sopra di noi discendano le grazie le più

preziose. O Gesù! Tu, a così dire, ti struggi, perciocchè tutto ti doni a coloro, che tu ami. Vivente tua vita mortale, tu non eri che in un solo luogo del mondo, ora il tuo amor ti riproduce ogni dì, e ad ogn'istante in tutte le contrade dell'universo, e vi ti riprodurrà fino alla consumazione de' secoli, vale a dire, infintanto che vi saranno uomini. — *Come sopra.*

Ma ingrati gli uomini non corrisponderanno a tanto inudito amore. Cristo Gesù avrà finanche a soffrire insulti, oltraggi, profanazioni in questo Sacramento di amore... Tutto ciò fu da lui preveduto: il suo amore nondimeno tirò innanzi, nè dal mandare ad effetto i suoi disegni un tal antivedimento lo impedì; egli non altro ascoltò fuor solamente la voce del suo Cuore. Sotto la piccola specie

stassi Gesù quasi prigione per am
degli uomini, sempre in atto di ascol-
tarli, e di conversar con loro; pront
ogni dì a donarsi a loro, se ogni
son essi apparecchiati a riceverlo.
amore eccessivo! Oh! chi avesse me
da conoscere, e cuore da sentire tutti
i prodigj di cotale amore, andrebbe
rapito in estasi di amore, e di rico-
noscenza, non d'altro più desideroso,
che di sempre star meditando negli
abissi di cotesto amore, del Cuor di
Gesù, e di morire mille volte, onde
rifarlo delle villanie, che in questo
Sacramento di amore gli sono fatte!
— *Come sopra.*

O Gesù quanto ci ami! Io lo ripe-
terò mille volte, oh quanto ci ami
tu mai! Ve' di qual guisa ci ama
questo sacrato Cuore!.... Ve' prodigio
di cotesto Cuor trafitto per amore!
Vedi miracolo di quell'amore, il quale

gli Angeli e i Santi senza mai sa-
·iarsi ammireranno, e loderanno per
tta intera un' eternità.... Vedilo nel
liuol di Dio che muore in Croce
l' amore e la salvezza dell' uomo;
si dà in alimento all' uomo, e gli
sta preparando eterna felicità nel
Cielo!.... Vedi or altro portento, forse
non punto meno inconcepibil di que-
sto, portento d' ingratitudine, e di
malizia... portento, cui l' inferno con
tutte le sue fiamme non finirà mai di
cancellare per tutta l' eternità; ve-
dilo nell' uomo che non si scuote a
cotanto amore, nell' uomo che si fa
beffe di cotanto amore!!! Ah mio
Salvatore! E non son io forse, io
stesso questo cotal portento d' ingra-
titudine? Ah! possano andare in oblio
quei giorni che io non ti amai!... Per-
chè non posso io dentro il mio cuore
accogliere il dolor de' cuori i più pe-

nitenti, con che detestar come conviensi la freddezza e non curanza che ebbi io per te; ed emendarmene! Tu sacrato Cuore di Gesù, divampi tutto d'amor per me! Ah! possa io d'ora in avanti divampar tutto d'amor per te. No! non più confini all'amor mio per te, incostanza non più. La lancia, o per meglio dire, l'amore ti aprì sulla Croce, perchè i cuori contriti ricevessi dentro di te: deh piacciati ricevervi il mio. Ahimè! esso è durissimo. Oh fuoco di amore! fa'tu di distemprar questo ghiaccio; le fiamme dell'amor tuo raccendi in me. Non è egli forse ancor tempo, che io cominci ad amarti? Sì mio Dio! io ti voglio amare, e al tuo Cuore io anelo di attingere il tuo amore. Orsù, fornace accesissima, apriti a'desiderj, apriti ai trasporti del mio cuore. D'ora innanzi esso non vivrà, che

solamente a te, non respirerà, che solo per te. Tutt' altra vita, ogni altro bene, tutt' altra felicità esso ha per nulla. Se ei giunga a saperti amare, a scambiarti amor con amore, egli è ricco appieno, e compiutamente felice. — *Come sopra.*

Secondo punto. Il Cuore di Gesù è sorgente di tutte le grazie.... Vi si attinga senza ritardo. Dappoichè questo Dio d' amore ci ha donato il suo cuore, qual dubbio che col suo Cuore non abbia donato a noi ogni cosa? Che non si dona, quando si è donato il cuore? Non è egli sicura caparra di tutti gli altri doni?

Infatti il Cuor di Gesù è sorgente di tutte le grazie, perchè di tutte esso è il principio, esso il tesoro, esso il compimento.

Tutte le grazie di espiazione.... di riconciliazione...., di santificazione

sgorgolle cotesta divina sorgente. La Chiesa stessa, uscita di questa medesima sorgente tutta celestiale, ha ricevuto il deposito delle tue grazie o Divino Sposo! e a' figliuolí suoi ne va distribuendo tesori. Tu nell' acqua e sangue, che in un con lei trasse dal tuo sacro Cuore, una fecondità le donasti, che durerà tutto l' intero durar dei secoli. Ecco pertanto due elementi di vita sgorgati dal Cuor di Gesù; l' uno offerto agli uomini tutti nel Sacramento del Battesimo; l' altro apparecchiato ad ogni fatta di peccatori nel Sacramento della Penitenza, ed ecco nell' uno e nell' altro, la più abbondevol fonte di tutti i beni: perchè tutti noi li troviamo in questo Cuore sì tenero ai nostri bisogni, tanto commosso ai nostri mali, de' nostri vantaggi così sollecito, tanto fecondo di meraviglie; di favori e di benedizioni

così prodigo; in questo Cuore aperto a tutti, a' deboli come ricovero, a' peccatori come rifugio, a' tribolati come asilo, sempre mai pronto ad accoglierci dentro di sè, a tenerci in salvo nella sua piaga, a comunicarci in una e i celestiali ardori che infocano, e le acque salutari che lavano, e i beni tutti che al possedimento ci apparecchiano del Sommo Bene. — *Come sopra.*

O ineffabile bontà di un Dio! Oh del Cuor suo liberalità infinita! Ma... di qual guisa ho io ricevuto cotali grazie, o a meglio dire, quale abuso non ne ho fatto io mai? quanta resistenza oppostavi? Da quanto tempo in qua, o Salvatore amoroso, il tuo cuore si sta all' uscio del mio, senza poterne avere l' ingresso? Da quanto tempo in qua mi sprona a distaccarmi dal mondo.... a romper que' vincoli....

a fuggire quella occasione.... ad uscire in fine dal quel tenor di vita tepida e infingarda, in cui annighittisco? Soprattutto a far quel tal sacrifizio, il quale fino ad or gli ricuso; e a cui va per avventura connessa la mia salute?.... Ed io indugio.... ed io non risolvo.... ed io resisto ancora!... *Qui dovete esaminarvi sopra le sante ispirazioni, massime sopra quelle, che voi sentite in voi stesso... che voi conoscete non potervi esser venute che da Dio... ma che nondimeno per pusillanimità.... o per vili rispetti umani... non sapeste finora risolvere di secondare. Indi fate proponimento di volerle secondare ad ogni costo, dovesse anche essere col sacrifizio della vostra vita.*

Cuor di Gesù, deh non ti corrucciar tu meco del resister che io ti fo. Infine tu ricerchi da me un cuore

più attento alla tua voce, alle tue chiamate più docile, ai benefizj tuoi più grato, e più generoso in offerirti i sacrifizj che tu da lui domandi.

O Cuor sacrato, sorgente inesausta di bontà, di clemenza, di misericordia! Tesoro incomparabile di grazie, di santità e di luce; allargati sopra il cuor mio, fa di pioververvi sopra le tue grazie, la tua luce, tutti i tuoi doni. Io ricorro a te; deh non isdegnar di accogliermi. Se accogli questo ingrato, non più da ingrato userà con te. — *Come sopra.*

Terzo punto. Il Cuor di Gesù è il modello di tutte quante le virtù; dobbiam noi adoperar d'imitarlo.

Mi par di vederti, mio adorabile Salvatore, col tuo Cuore alla mano dire a me rivolto: guarda in questo Cuore, studiane le disposizioni, e fa di ricopiarle perfettamente in te. Ve' di

quanto amore egli arde a Dio: e' ne divampa tutto quanto. Vedi quanta tenera e compassionevole carità egli ha verso gli uomini, e' si è dato a sacrificar per essi. Vedi il suo totale assoggettamento a' disegni della provvidenza; la sua invitta pazienza nel durar contro le pene e le prove, la sua purità senza macchia, il suo distaccamento assoluto dai beni della terra, e i suoi infocati sospiri verso il Cielo; soprattutto impara da lui umiltà e dolcezza. Ecco il modello sopra il quale è mestieri, che tu ti formi; ecco le disposizioni che ti conviene acquistare se tu vuoi aver luogo nel mio Cuore. — *Come sopra.*

Ah mio Salvatore! quanto più io guardo in cotesto divino modello, ed entro scandagliando il cuor mio, tanto io discopro esser maggior dissomiglianza dal tuo Cuore al mio. Io mi

fo a riguardare per entro l'abisso del mio cuore, e non vi veggio che attaccamento alla terra.... inappetenza del Cielo.... resistenza alla grazia.... della tua volontà non curanza.... un diffidar della provvidenza.... un continuo mormorar nelle prove.... amor di creature.... ricerca di comodi.... moti sensuali.... non virtù interiore.... non alcuna virtù soda e verace...! *Esaminate per minuto tutti i movimenti del vostro cuore, tutti gli atti deliberati della vostra volontà, e vedete dove siano, e dove no, conformi a quelli del sacro Cuor di Gesù.*

Se io vo soprattutto cercando nel mio cuore quella dolcezza, che ti piace cotanto, quell'umiltà che tanto mi hai tu raccomandato, oh Dio! qual dissomiglianza dal tuo Cuore! Tanti atti di risentimento.... d'impazienza.... di collera.... tante agre parole.... tante

dispettose maniere.... tanti motti piccanti.... non sono forse tutti movimenti del cuore che mi danno a vedere per assai poco conforme alla inalterabile dolcezza del Cuor di Gesù? Senza di che, quel tanto di vanità.... quel compiacermi di me.... quella delicatezza in tutto che mi riguarda.... quell'amar di piacere altrui.... quell'ambir la stima degli uomini.... quella brama secreta di vincerla sopra gli altri.... invece di rendermi santamente conforme al Cuore di Gesù, non addimostrano forse in me una colpevole opposizione a lui, e non saranno forse per impedirmi, che io mai entri a nascondermi in lui? Come ardisco io mai d'ingannarmi credendo di essere suo divoto? Ah! la divozione verace a questo sacrato Cuore non tanto in alcune pratiche esteriori, nè in teneri sentimenti ed amorosi, ma propriamente dimora nel-

l'imitar le sue virtù. *Fate pausa come sopra.*

Io comprendo, Signore, egli è tempo sì, egli è tempo di riformare il mio cuore, questo malvagio cuore. Al tuo Cuore io però mi rivolgo domandando cotal grazia, e spero di ottenerla.

O sacrato Cuore di Gesù! Dammi un cuor che sia conforme a te, e a' sentimenti tuoi; un cuor umile, che conosca ed ami il proprio niente, un cuor dolce che sia padrone di sè, e accheti le sue agitazioni; un cuor caritatevole che senta pietà delle miserie altrui, e procacci di sollevarle; un cuor puro, che rifugga alla sola apparenza del male; un cuor distaccato dai fallevoli beni della terra, e che non sospiri che solo ai beni permanenti del Cielo; e in fine un cuore infuocato dell'amor del suo Dio, che siagli ogni suo pensiero, ogni sua

felicità, e l'unico suo tesoro in questo mondo.

Per ottener da te cotal grazia, o mio Dio, e per provarti la sincerità dell'amor mio, vedi le risoluzioni che io fò nel tuo cospetto.... *Qui si formano le risoluzioni a tenore dei lumi ricevuti in tempo della Meditazione, e secondochè richieggono i bisogni di chi medita.*

Queste risoluzioni io le depongo nel tuo Cuore, o Divino Gesù; rassoda questi miei pii sentimenti. Come tu mi hai aiutato a formarli, così aiutami a mandarli ad effetto. Senza di te io non posso nulla. Compisci Cuor di Gesù, compisci l'opera che hai cominciato tu stesso in me.

O Cuor di Maria! sì fedele alla grazia impetrami, che io mantenga le imprese risoluzioni. Io le metto sotto il tuo patrocinio. Mio Angelo

Santo, mio Santo Avvocato, aiutatemi ad eseguire perfettamente le mie promesse.

Indice

—